

Data: 24.04.2021 Pag.: 1,32
 Size: 323 cm2 AVE: € 72675.00
 Tiratura: 332423
 Diffusione: 258991
 Lettori: 1948000



La crisi sociale

I CONFLITTI (E I RISCHI) DA EVITARE

di **Maurizio Ferrera**

Aperturisti e chiusuristi: questi due neologismi segnalano la comparsa di una nuova linea di conflitto intorno alla gestione della pandemia. Come mostrano le tensioni di questi giorni fra governo, regioni e partiti, da un lato c'è chi spinge per aprire subito le attività, dall'altro chi le vorrebbe tenere ancora chiuse, almeno in parte. Ciò che divide è la questione della «soglia»: a che punto i rischi economici diventano più rilevanti di quelli sanitari? Gli aperturisti ritengono che il punto sia stato raggiunto e stanno dando battaglia politica per abolire i vincoli.

continua a pagina 32

LA CRISI SOCIALE

I CONFLITTI (E I RISCHI) DA EVITARE

di **Maurizio Ferrera**

SEGUE DALLA PRIMA

La loro quota oscilla fra il 30 e il 50 per cento di chi risponde ai sondaggi.

Secondo gli scienziati, la pandemia durerà ancora a lungo. Dovremo perciò abituarci al tira e molla. Ma c'è di più. La sfida del Covid è destinata a intrecciarsi con quella ambientale. In parte è già così: sappiamo che l'inquinamento aumenta il rischio di contagio. Le forti preoccupazioni emerse dal Summit sul cambiamento climatico, conclusosi proprio ieri, indicano che il degrado ecologico richiede sforzi mas-

sicci non solo per la prevenzione e la tutela della salute, ma anche per una radicale svolta nei modelli di produzione e consumo, di organizzazione sociale e del welfare.

Come per la pandemia, la battaglia contro le minacce ambientali imporrà molti sacrifici, inevitabilmente distribuiti in modo diseguale. I costi saranno infatti concentrati su quei settori che causano maggiori emissioni nocive, più danni all'ambiente. La spesa pubblica e il prelievo fiscale dovranno essere ricalibrati in base al nuovo mix di rischi e bisogni. Ad esempio occorrerà prevedere compensazioni eque per i gruppi sociali e i territori perdenti, nonché finanziare la riqualificazione ecologica. Sarà necessario au-

mentare le imposte o tagliare alcune voci di spesa, per salvaguardare la sostenibilità di bilancio. Programmare una transizione «giusta» non è troppo difficile sulla carta ma, come ha insegnato l'esperienza dei ristori, l'attuazione pratica sarà tutt'altro che agevole.

Per qualche anno, i costi saranno almeno in parte assorbiti dai fondi Ue. Ma la questione della soglia è destinata a diventare più scottante e controversa. Il virus uccide qui e ora, i suoi effetti sono immediatamente visibili, tutti siamo esposti al rischio. Invece il cambiamento climatico produce danni in modo meno evidente, spalmati nel tempo. Il saldo costi/benefici delle misure di sostenibilità avrà livelli di

Data: 24.04.2021 Pag.: 1,32
Size: 323 cm2 AVE: € 72675.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 258991
Lettori: 1948000



tolleranza più bassi rispetto al Covid, aumentando così il potenziale di protesta sociale.

Ogni fase storica ha le proprie sfide di governo e le sue dinamiche di conflitto. Nella seconda metà del Novecento la sfida principale è stata quella di conciliare capitalismo, democrazia e welfare, rispondendo alla lotta di classe. La nuova fase riguarda soprattutto la conciliazione fra benessere e sostenibilità e dunque la gestione dei conflitti «eco-sociali». Questi ultimi saranno più complessi di quelli novecenteschi. Si incroceranno infatti due diverse linee di contrapposizione. La prima opporrà chi è a favore di regole più stringenti sulle varie attività produttive, da un lato, e chi è invece preoccupato della redditività e persino della sopravvivenza di quelle stesse attività. La seconda divisione opporrà

chi appoggia un nuovo modello di spesa e di tassazione a chi invece difende il welfare e il fisco così come sono oggi.

Il nostro Paese è pronto e attrezzato per affrontare questo scenario? Come gli altri europei, secondo i dati Eurobarometro la maggioranza degli italiani è preoccupata per i nuovi rischi che riguardano salute e ambiente. Vi sono però significative differenze: i ceti più disagiati, i lavoratori autonomi e in generale quelli con basse qualifiche, nonché coloro che si dichiarano di destra tendono ad essere meno preoccupati. Altre ricerche segnalano che in Italia è particolarmente ampio il segmento che privilegia il mantenimento del welfare esistente rispetto a misure con finalità ecologiche. Abbiamo anche una quota più alta di eco-scettici: chi attribuisce poca im-

portanza alle sfide ambientali.

Se è così, la strada della sostenibilità incontrerà da noi parecchi ostacoli, incluso il rischio di una intensa polarizzazione eco-sociale. Nel breve periodo, è molto importante che il governo riesca a spendere in modo efficace tutti i fondi europei, in modo da promuovere la transizione verde e digitale limitando i sacrifici economici per i cittadini. I leader politici responsabili farebbero bene tuttavia a elaborare strategie di medio e lungo periodo per sensibilizzare l'opinione pubblica e aggregare intorno all'obiettivo della sostenibilità un'ampia coalizione sociale, motivata — per dirla con Weber — da interessi non solo materiali, ma anche ideali. Proprio come avvenne in passato, e in tutta Europa, per la costruzione di quel modello sociale che tutto il mondo ci invidia.